

PSC

3 | 2016

INFO

Tema

Sicurezza urbana



Gentili lettrici, stimati lettori,



PSC

Da sempre, l'obiettivo perseguito dalla polizia comunale nell'ambito del suo lavoro è quello di mantenere e garantire la sicurezza nel contesto urbano.

Un compito complesso e una sfida costante! E lo dimostrano i gravi atti di violenza avvenuti recentemente a Nizza e Monaco di Baviera, compiuti non a caso nelle città proprio per la presenza di una grande concentrazione di persone.

La polizia si prepara ad affrontare questi eventi collaborando strettamente con i suoi partner, ossia altre autorità e servizi privati. Lo scopo è da un lato prevenire simili eventi e, dall'altro, farvi fronte in modo professionale, affinché la popolazione subisca meno danni possibili. Ciononostante occorre anche accettare il fatto che la sicurezza assoluta in una società democratica e libera non può essere raggiunta, neppure limitando notevolmente le libertà individuali. La prevenzione, invece, consente di migliorare la sicurezza in modo significativo, dover limitare i diritti fondamentali.

Sussiste un ampio margine di manovra per migliorare la sicurezza nel contesto urbano. In questa edizione di «Info PSC», la PSC illustra le misure che metterà in atto per migliorare il coordinamento in materia di sicurezza urbana.

In questa edizione è inoltre presentato il lavoro di tre operatori impegnati nel settore della sicurezza urbana che si adoperano per far fronte alla molteplicità dei conflitti in ambito urbano, adottando approcci innovativi ed interdisciplinari.

Martin Boess
Direttore PSC

Prevenzione della criminalità e sicurezza urbana

Per rendere le città svizzere sicure e far sentire i loro abitanti al sicuro

Non è una novità né per la PSC, né per i suoi partner attivi nei corpi di polizia cantonali e comunali che una parte degli sforzi per prevenire la criminalità si focalizzi soprattutto sulle città e sui loro abitanti. In presenza di molte persone, infatti, possono succedere anche molte cose.

In seguito agli sviluppi attuali, come per esempio la progressione del numero di abitanti nelle città svizzere, e agli sviluppi possibili, come per esempio l'aumento del senso di insicurezza nella popolazione, è necessario rafforzare l'impegno per prevenire la criminalità nelle città svizzere. Occorre quindi garantire la sicurezza urbana e, dove necessario, anche potenziarla. Su mandato della sua Commissione di direzione, la PSC ha elaborato un catalogo di misure che vuole analizzare e attuare in parte autonomamente e in parte in collaborazione con i suoi partner.

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2014 vivevano in Svizzera quasi 7 milioni di persone nelle zone urbane.¹ Negli ultimi cinque anni, la popolazione è costantemente cresciuta non solo nelle cinque più grandi città (Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e

Zurigo), bensì anche nelle loro agglomerazioni. Questo significa che oltre un terzo della popolazione vive oggi in una di queste cinque città o nelle loro agglomerazioni, mentre gli abitanti delle zone rurali sono appena 1,3 milioni sugli oltre 8 milioni di persone residenti in Svizzera. Con la crescente urbanizzazione, aumentano sia le sfide nel contesto urbano che il numero di operatori impegnati ad affrontarle. Queste sfide coprono un ampio ventaglio di temi come per esempio il littering, l'accattonaggio, gli atti criminali, la sicurezza nel traffico stradale, ma anche la gestione delle catastrofi naturali e delle malattie infettive, come pure le conseguenze della migrazione e dei mutamenti demografici.

Mandato alla PSC e obiettivi del progetto

Nel 2015, la PSC è stata incaricata dalla sua Commissione di direzione di occuparsi degli aspetti inerenti la prevenzione della criminalità in seguito alla crescente urbanizzazione e, parallelamente, di sostenere in particolare gli agenti dei corpi di polizia comunali e

Autrice

Simona Materni, responsabile di progetto presso la Prevenzione Svizzera della criminalità (PSC), è competente per l'attuazione delle misure. sm@skppsc.ch

¹ Ufficio federale di statistica: www.bfs.admin.ch → Temi → Popolazione → Stato e struttura della popolazione → Dati, indicatori → Distribuzione geografica della popolazione → Agglomerazioni



Jacob Lund/Shutterstock.com

In città si registrano più reati che in campagna.

cantionali nel loro lavoro di prevenzione. Con il suo lavoro, la PSC vuole contribuire ad una comprensione comune delle sfide da affrontare nel contesto urbano, presentare ipotesi di soluzione e attuarle in parte autonomamente e in parte in collaborazione con i suoi partner. Una selezione delle misure pianificate sarà presentata nel capitolo «Cosa può fare la PSC, sia autonomamente che in collaborazione con i suoi partner, per garantire e migliorare la sicurezza urbana in Svizzera?» a pagina 7.

Perché la prevenzione della criminalità nelle città è particolarmente importante?

Le città rappresentano il contesto in cui si svolge la vita quotidiana di numerose persone residenti in Svizzera. È qui che molti di noi lavorano, si formano, si fanno curare, fanno acquisti, praticano attività sportive, incontrano amici e abitano. Non c'è nulla da stupirsi quindi che questa concentrazione di persone in città sia anche sinonimo di numerose sfide fra cui l'approvvigionamento di elettricità e acqua potabile, la protezione da catastrofi naturali come inondazioni e intemperie, ma anche l'organizzazione e la manutenzione dell'infrastruttura stradale.

La PSC desidera focalizzarsi su tre caratteristiche centrali riguardanti le città strettamente correlate alla prevenzione della criminalità.

1. In città si registrano più reati che in campagna. Nel 2014, i cantoni rurali di Appenzello Interno e Appenzello Esterno hanno censito meno di 40 reati per 1000 abitanti.² Lo stesso anno, le infrazioni commesse nelle città di Zurigo e Berna erano più del triplo, ossia 124 risp. 139 reati per 1000 abitanti.

2. Le città sono luoghi di interazione sociale e rifugio nella «società delle 24 ore». Nelle città le persone si riuniscono in massa, per esempio nell'ambito di manifestazioni politiche o eventi di varia natura. Questi assembramenti celano un potenziale di conflitto e rappresentano talvolta un rischio per la sicurezza dei partecipanti stessi e della popolazione in generale. Accanto alle manifestazioni politiche, sportive e culturali che si svolgono di giorno, le città sia grandi che piccole hanno oggi anche una vita

notturna con un'offerta variata di cui approfitta pure la popolazione delle cittadine limitrofe e che comporta conseguenze negative (p. es. littering, disturbo della quiete pubblica). In generale, oggi viviamo nella cosiddetta «società delle 24 ore» grazie alla maggiore mobilità (p. es. bus che circolano di notte), agli orari d'apertura liberalizzati di club, bar e simili e ad un maggior tempo libero a disposizione, società in cui le esigenze di divertimento, cibo e mobilità possono essere soddisfatte 24 ore su 24.

3. Le città sono luoghi della grande varietà. La popolazione nelle città presenta una grande eterogeneità. Si differenzia per l'età, il livello di formazione, le risorse finanziarie e il background culturale. Le persone hanno diverse idee su come vivere la propria vita e su come funziona la convivenza in una società. Il minor controllo sociale e il maggior anonimato fanno delle città dei laboratori e un polo d'attrazione per le persone che vogliono distanziarsi dal modo in cui vive la massa e sperimentare vari stili di vita alternativi. Le città fungono però anche da rifugio per le persone

² Statistica criminale di polizia (SCP) 2014, pag. 17.

che vivono ai margini della nostra società e accolgono quindi questa grande varietà di persone in uno spazio ristretto. Ed è proprio in questo spazio da condividere densamente popolato ma esiguo che scoppiano conflitti d'interesse e di utilizzo fra i vari individui e gruppi.

Perché in futuro la prevenzione della criminalità dovrebbe essere più spesso al centro delle preoccupazioni delle città?

La struttura delle opportunità delle città fa sì che queste ultime siano confrontate con problemi che sorgono più raramente nel contesto rurale. Vi sono cinque motivi principali per cui questi problemi tipici del contesto urbano debbano essere più spesso al centro delle preoccupazioni delle città svizzere, soprattutto in relazione con la prevenzione della criminalità. Illustriamoli:

Sempre più persone vivono nelle città svizzere. L'UST prevede che nel 2030 vivranno in Svizzera 9,5 milioni di persone. Questo dato corrisponde ad una crescita della popolazione di quasi il 16%. Come già detto, con la progressione della popolazione residente permanente aumenterà anche il numero di persone residenti nelle zone urbane.³

La crescente urbanizzazione è un fenomeno mondiale monitorato da organizzazioni internazionali come per esempio l'International Centre for the Prevention of Crime ICPC.* Per l'ICPC, l'urbanizzazione, unitamente alle disuguaglianze sociali e al malfunzionamento di istituzioni e poteri pubblici, costituisce una delle tre variabili principali che spiegano la criminalità.

*International Centre for the Prevention of Crime: <http://www.crime-prevention-intl.org>

3 Ufficio federale dello sviluppo territoriale: www.are.admin.ch → Sviluppo e pianificazione del territorio → Basi e dati → Fatti e cifre → Distribuzione della popolazione sul territorio

Il numero di delitti nelle città svizzere potrebbe aumentare. Dato che in futuro il numero di persone residenti in Svizzera crescerà e che quindi le città si espanderanno, si presuppone che si registrerà pure una progressione del numero di delitti perpetrati nel contesto urbano. In altri termini, più persone significa maggiori possibilità che si commettano atti criminali. Questo non vuol dire necessariamente che il tasso di criminalità per 1000 abitanti aumenterà. Si può tuttavia supporre che complessivamente il numero assoluto di atti criminali nelle città e in Svizzera crescerà.

La paura della criminalità nella popolazione potrebbe aumentare. Secondo un rapporto del Center for Security Studies (Centro per gli studi sulla sicurezza) del Politecnico federale di Zurigo e dell'Accademia militare presso il Politecnico federale di Zurigo, nel 2015 il 55% (+14%) dei cittadini svizzeri aventi diritto di voto giudicava la situazione politica mondiale dei successivi cinque anni nel suo complesso nettamente «più nebulosa e tesa» rispetto alla valutazione espressa l'anno precedente.⁴ Il senso di sicurezza rimane invece immutato: il 91% (+1%) degli interrogati si sentiva al sicuro, di cui il 29% (-3%) si sentiva «molto» al sicuro e il 62% (+4%) «abbastanza» al sicuro.

Gli autori del rapporto precisano che il senso di sicurezza nei confronti dei singoli eventi è relativamente stabile, anche se il senso di sicurezza individuale è influenzato da caratteristiche personali: in Svizzera, le donne, le persone con un orientamento politico a destra, le persone anziane, come pure le persone con un basso livello d'istruzione si sentono nettamente meno sicure degli uomini, degli impiegati con

un orientamento politico a sinistra, dei giovani e delle persone con un elevato livello d'istruzione. Anche se non vi sono dati attuali dettagliati sul tema della «criminofobia», si suppone che l'innalzamento dell'età media della popolazione in Svizzera, con l'invecchiamento della generazione del cosiddetto baby boom (fra il 1946 e il 1963), favorirà anche l'aumento della criminofobia.

Esistono misure efficaci per migliorare la sicurezza nelle città. Organizzazioni ed operatori internazionali, europei e anche svizzeri hanno ammesso che i centri delle città sono confrontati a sfide particolari in materia di sicurezza, ed hanno quindi svolto un'ampia ricerca sulle prospettive di successo di svariate misure. Diversi operatori svizzeri sono impegnati nel settore della sicurezza urbana. Nel 2012, l'Unione delle città svizzere ha condotto uno studio sugli aspetti attuali della sicurezza, sulle sfide future nel settore della sicurezza, sulle possibili opzioni d'intervento e sulle strategie⁵, studio che ha coinvolto 33 città e comuni. La PSC è inoltre a conoscenza di numerosi esempi di buone prassi con cui gli agenti di polizia e/o le autorità hanno risolto con successo problemi piccoli o grandi di sicurezza urbana, attuando svariate misure. Le loro esperienze e idee dovrebbero essere assolutamente messe a disposizione di altre città e altri comuni.

Manca una strategia nazionale e un centro nazionale di coordinamento nel settore della sicurezza urbana. Molte città affrontano le stesse sfide, per quanto riguarda la sicurezza urbana. In futuro queste sfide aumenteranno. Tuttavia, non esiste attualmente una strategia nazionale per creare e/o mantenere

4 «Sicherheit 2015, Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend», Tibor Szvircsev Tresch und Andreas Wenger (Hrsg.) (disponibile solo in tedesco) <http://www.css.ethz.ch/publications/sicherheit.html>
5 «Sichere Schweizer Städte 2025: Gefährdungen, Strategien, Handlungsoptionen. Schlussbericht – Mai 2013» http://staedteverband.ch/cmsfiles/Schlussbericht_SSS2025_1.pdf «Villes suisses sûres 2025: menaces, stratégies et actions possibles. Rapport final – juin 2013»: http://uniondesvilles.ch/cmsfiles/Rapport%20final_VSS%202025_1.pdf (disponibile solo in tedesco e francese)



Far fronte alle conseguenze negative di grandi manifestazioni: anche questa attività rientra nei compiti delle città svizzere.

la sicurezza nel contesto urbano. Anche se si riconosce l'importanza del tema sia a livello internazionale che nazionale, manca a tutt'oggi un centro o un'istituzione nazionale che potrebbe e/o vuole occuparsi di prevenzione della criminalità nelle città svizzere rispettivamente che porti avanti i lavori preparatori di base effettuati dall'Unione delle città svizzere.

Cosa caratterizza un contesto urbano sicuro rispettivamente cos'è la sicurezza urbana?

Per poter affrontare i problemi attuali e le sfide future nei settori della sicurezza urbana e della prevenzione della criminalità procedendo in modo coordinato, efficiente ed effettivo, è importante che la PSC definisca il concetto di «sicurezza urbana».

Idealmente, la sicurezza urbana è l'assenza oggettiva rispettivamente effettiva di minacce nel contesto urbano abbinata alla percezione soggettiva di sentirsi al sicuro in questo ambiente.

Una minaccia minima (o idealmente inesistente) per le persone nel contesto

urbano è fra l'altro il risultato di un insieme di misure preventive e repressive (di natura politica, legislativa e urbanistica) messe in atto. La loro attuazione, abbinata ad altri fattori, ha a sua volta un influsso sulla percezione soggettiva della popolazione urbana di sentirsi al sicuro nel contesto in cui vive.

Questa definizione combina due tradizioni preponderanti in materia di promozione della sicurezza. Da un lato, si tratta di sforzi per prevenire la criminalità e l'insicurezza⁶, adottando misure urbanistiche (p. es. illuminazione). Dall'altro, si tratta di misure volte a facilitare la convivenza della popolazione urbana in modo tale da favorire una coesistenza pacifica. Fra queste misure rientrano per esempio la promozione di associazioni di quartiere e la creazione di offerte per il tempo libero destinate a bambini in situazione di povertà. La PSC è dell'avviso che entrambi gli sforzi siano necessari per mantenere e promuovere la sicurezza urbana.

Basandosi sullo studio «Sichere Schweizer Städte 2025» (città svizzere

sicure 2025) condotto dall'Unione delle città svizzere, la PSC ha tratto nove presupposti che descrivono più precisamente una condizione ideale di sicurezza urbana, tre dei quali sono strettamente correlati alla prevenzione della criminalità.

1. L'utilizzo dello spazio pubblico è caratterizzato da una coesistenza pacifica e rispettosa.
2. Non vi sono praticamente atti criminali e, se ve ne sono, questi reati sono percepiti adeguatamente per quanto riguarda la loro frequenza, i danni cagionati e le loro conseguenze, e sono perseguiti dalla polizia e puniti dalla giustizia.
3. Non si verificano né eventi violenti gravi, né attacchi terroristici.
4. Esiste una gestione professionale delle masse, sia nella vita di tutti i giorni che nel caso di manifestazioni pianificate e di assembramenti spontanei.

⁶ Questi sforzi sono riassunti sotto il concetto di *Crime Prevention through Environmental Design CPTED*.



Stefano Ember/Shutterstock.com

Per garantire la sicurezza della popolazione, i corpi di polizia comunali devono essere preparati ad affrontare numerosi scenari.

5. Esiste un iter professionale da seguire quando scoppiano epidemie e pandemie o si verificano incidenti che coinvolgono molte persone.
6. Indipendentemente dal mezzo di trasporto utilizzato, ci si può spostare in tutta sicurezza. E se dovessero comunque capitare incidenti, questi sono percepiti adeguatamente per quanto riguarda la loro frequenza, i danni cagionati e le loro conseguenze. Se del caso, i responsabili sono perseguiti dalla polizia e i loro atti puniti dalla giustizia.
7. Le infrastrutture di comunicazione e informazione, come pure l'approvvigionamento energetico sono intatti. Le istituzioni e i principali operatori coinvolti sono pronti ad intervenire in caso di incidente (p. es. un grande incendio).
8. Le persone residenti in città sono al riparo da catastrofi naturali. I principali operatori e le istituzioni sono

pronte ad intervenire nel caso di un simile evento (p. es. inondazioni).

9. Le persone residenti in città vivono in un ambiente naturale intatto. Qualora questo ambiente fosse minacciato (p. es. peggioramento della qualità di acqua e aria), si adottano le misure del caso.

I nove presupposti appena citati danno origine a tre concetti:

1. Come già menzionato, solo i presupposti 1, 2, e 3 sono veri e propri temi correlati alla prevenzione della criminalità. Ciononostante, i nove presupposti rientrano tutti nel lavoro della polizia. Nel caso di minacce per la popolazione, come per esempio lo scoppio di epidemie, un blackout, gravi intemperie o un eccessivo inquinamento atmosferico (presupposti da 4 a 9), le forze di polizia intervengono.
2. La sicurezza urbana può sussistere solo se gli abitanti di una città valu-

tano correttamente la situazione in materia di sicurezza. Se per esempio una città non registra praticamente nessun evento criminale, ma fra la popolazione regna una grande insicurezza e la paura della criminalità, significa che la sicurezza urbana è assente. La presenza di sicurezza urbana richiede quindi necessariamente un livello molto alto di sicurezza combinato con un livello molto basso di paura della criminalità.

3. La sicurezza può sempre e solo essere perseguita, ma non può mai essere del tutto raggiunta. È pure importante tener presente che la sicurezza urbana può esistere anche se le persone in città sono esposte a determinate minacce. Non si possono mai escludere le catastrofi naturali, ma queste possono essere gestite con o senza professionalità. Per determinare se le condizioni necessarie a garantire la sicurezza urbana sono presenti o meno, è pertanto importantissimo capire come la popolazione reagisce

alle conseguenze di minacce che non possono essere eliminate o che possono esserlo ma solo in minima parte.

Cosa può fare la PSC, sia autonomamente che in collaborazione con i suoi partner, per garantire e migliorare la sicurezza urbana?

Prima di elaborare delle misure, la PSC ha avuto degli scambi con diversi esperti in materia e ha stabilito tre categorie:

1. Misure che la PSC attuerà nell'ambito di uno o più progetti.
2. Misure la cui adeguatezza è in un primo tempo analizzata dalla PSC e che, in un secondo tempo, potrebbero eventualmente essere attuate da quest'ultima o da altri operatori.
3. Misure che la PSC non può attuare, ma per la cui attuazione sensibilizzerà i rispettivi responsabili decisionali e i gruppi di popolazione interessati.

La PSC non intende affatto condurre una campagna nazionale sul tema della sicurezza urbana, bensì propone di mettere in atto svariati progetti. Considera questo modo di procedere sensato perché la sicurezza urbana è un tema dalle molteplici sfaccettature e il suo primo mandato è soprattutto quello di sviluppare strategie per prevenire la criminalità destinate ai corpi di polizia cantonali e comunali. Le misure proposte prevedono quindi che ci si focalizzi solo su aspetti e temi correlati alla prevenzione della criminalità. Di conseguenza, esse non tratteranno comportamenti sgraditi, ma comunque legali, come per esempio sputare negli spazi pubblici o farsi largo fra la folla a spintoni. Ciononostante, le misure proposte in materia di sicurezza urbana dovranno contemplare tutti gli elementi che contribuiscono a migliorare la coesistenza sociale e a promuovere il dialogo fra varie categorie sociali.

Selezione di misure previste da attuare

Istituzionalizzare lo scambio di esperienze e conoscenze fra responsabili della sicurezza

La PSC critica l'assenza di uno scambio istituzionalizzato di esperienze e conoscenze fra specialisti della sicurezza in seno alle amministrazioni comunali, ai corpi di polizia e fra i responsabili politici per consentire alle parti coinvolte di acquisire una comprensione comune del concetto di sicurezza urbana. Mancano inoltre le possibilità di scambiare ad intervalli regolari informazioni con altre città su temi relativi alla sicurezza. A ciò si aggiunge il fatto che, in seguito a cambiamenti legislativi intercorsi, nelle amministrazioni comunali sussistono in parte ambiguità riguardanti le responsabilità nel settore della sicurezza.⁷ Nell'ambito delle sue attività, la PSC organizzerà quindi una volta all'anno una manifestazione per eliminare le ambiguità e i malintesi, per far conoscere i più recenti sviluppi e le ultimissime conoscenze in materia e per mettere in piedi una rete di contatti. Questa manifestazione si rivolge in particolare ad esperti di sicurezza urbana impegnati già oggi ad attuare misure in quest'ambito, come pure a persone interessate al tema.

La PSC prevede di coordinare questa manifestazione con operatori e organizzazioni importanti fra cui l'Unione delle città svizzere e la società dei capi di polizia delle città svizzere.

Collaborare alla formazione di base e continua degli agenti di polizia

In materia di formazione di base e continua degli agenti di polizia, la PSC vuole impegnarsi nel settore della «sicurezza urbana» e partecipare anche in futuro alle riunioni di pianificazione del corso di «sicurezza urbana» promosso dall'Istituto svizzero di polizia (ISP).⁸ In questo corso, i partecipanti saranno confron-

tati con sfide particolari, caratteristiche del contesto urbano (p. es. grandi manifestazioni), ed impareranno ad utilizzare strumenti specifici (come liste di controllo e schemi di svolgimento dell'attività). La PSC si occuperà della parte introduttiva e, a seconda delle possibilità e delle esigenze, fornirà un contributo finanziario e/o sosterrà il gruppo di progetto impegnato nell'elaborazione della documentazione del corso.

Facilitare l'accesso alle scoperte scientifiche sulla criminofobia

Dato che la sicurezza urbana è determinata non solo dall'assenza di minacce effettive, bensì anche dal senso di sicurezza, la PSC intende dedicarsi maggiormente al tema della criminofobia. Vuole individuare le misure che permettono di rafforzare il senso di sicurezza nella popolazione e riunire le scoperte scientifiche sulla criminofobia e sulle preoccupazioni della popolazione in materia di sicurezza, in modo da condensare questo know-how e facilitarne l'accesso agli agenti di polizia per consentire agli specialisti della prevenzione di tener conto di questi aspetti nello svolgimento del loro lavoro.

Selezione di misure da verificare

Introdurre e sviluppare la videosorveglianza

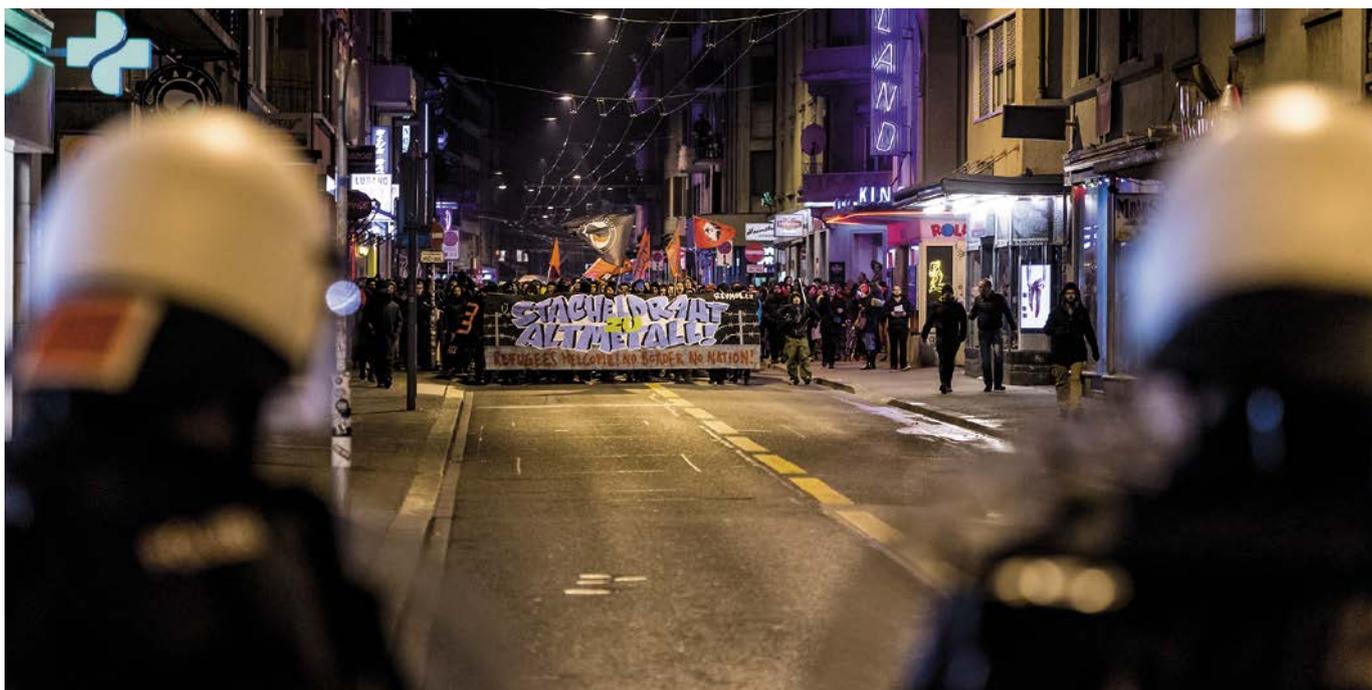
La PSC vuole verificare quali conoscenze esistono già in materia, in che misura la videosorveglianza è un mezzo adatto per prevenire la criminalità o per promuovere e garantire la sicurezza urbana. Inoltre, si adopererà per ottenere una visione d'insieme sulle possibilità tecniche esistenti e sul quadro legislativo.

Introdurre e applicare l'articolo sull'allontanamento

La PSC vuole verificare se esistono già sufficienti elementi per stabilire se l'articolo sull'allontanamento costituisce

⁷ Questa informazione proviene dallo studio «Sichere Schweizer Städte 2025» (Città svizzere sicure 2025).

⁸ Il corso si terrà in primavera 2017. Direttore del corso: Ueli Caluori, comandante della polizia comunale di Coira.



Newsictures/Johannes Dietsch

Di regola, gli assembramenti e le manifestazioni di ogni genere si svolgono nelle città.

un mezzo adatto per aumentare la sicurezza negli spazi pubblici e semi-pubblici e diminuire gli atti criminali.

Offerta di formazione in materia di prevenzione della criminalità e di criminofobia destinata agli agenti di polizia, ai/alle collaboratori/trici dell'ISP e di «Pinto», ecc., come pure ai servizi di sicurezza privati

La PSC vuole scoprire se e come sono trattati i temi della prevenzione della criminalità e della criminofobia contemplati nelle offerte di formazione sopraccitate e verificare se la PSC può eventualmente fornire un contributo per migliorare queste parti di formazione.

Selezione di misure da attuare raccomandate a terzi

Promuovere una convivenza sicura e senza conflitti nello spazio pubblico

La PSC vuole far conoscere esempi di buone prassi che promuovono la convivenza sicura e pacifica nello spazio pubblico. Potrebbero essere misure per animare la vita di quartiere o per cooperare con i gestori di club e bar.

La PSC vuole inoltre presentare sul suo sito istituti di ricerca, offerte (p. es. consulenze sulla sicurezza fornite dalla polizia, corsi ISP) e partner nel settore della sicurezza urbana. Per promuovere una convivenza sicura e senza conflitti nello spazio pubblico, la PSC si prefigge anche di informare su progetti che mostrano alla popolazione e a determinati gruppi quali comportamenti adottare per diminuire una vittimizzazione in pubblico e per dar prova di coraggio civile.

Promuovere la prevenzione della violenza giovanile

Da molti anni, la PSC s'impegna nell'ambito della prevenzione della violenza giovanile e dispone di un'ottima rete di contatti. Anche in futuro intende continuare a diffondere esempi di buone prassi in materia di occupazione e promozione dei giovani nel contesto urbano. Fra queste rientrano per esempio misure contro l'uso di droghe e il consumo eccessivo di alcol, la creazione di offerte sensate di attività per il tempo libero, l'impiego di giovani agenti di polizia, così come l'elaborazione e lo sviluppo di attività sociali nelle scuole.

In primavera 2016, la PSC ha ripreso la rete dei responsabili cantonali e comunali di «Giovani e violenza» e il sito giovanievioolenza.ch dal relativo programma nazionale.

Letteratura e link

«Sichere Schweizer Städte 2025: Gefährdungen, Strategien, Handlungsoptionen»:

http://staedteverband.ch/cmsfiles/Schlussbericht_SSS2025_1.pdf

«Villes suisses sûres 2025: menaces, stratégies et actions possibles»:

http://uniondesvilles.ch/cmsfiles/Rapport%20final_VSS%202025_1.pdf [disponibile solo in tedesco e francese].

«Metodi e strumenti per un approccio alla sicurezza urbana»:

https://issuu.com/efus/docs/publication_a_it

«Rapporti tra polizia e popolazione: sfide, prassi locali e raccomandazioni»:

https://efus.eu/files/2016/02/PP_IT-W2.pdf

Città svizzere sicure: nell'interesse di tutto il Paese!

La situazione generale in materia di sicurezza – sia in Europa che in Svizzera – è diventata imprevedibile. Nell'era della globalizzazione, della digitalizzazione e della «società delle 24 ore», spuntano sempre più rapidamente nuove minacce, talvolta addirittura inaspettatamente.

In generale, però, le città svizzere sono complessivamente molto sicure e il numero di reati nel nostro Paese tende a diminuire leggermente. Questi dati di fatto sono alquanto rallegranti e, non da ultimo, riconducibili ad una modalità di lavoro proattiva e orientata alle soluzioni da parte delle autorità cittadine (vedere Ufficio federale di statistica: Statistica criminale di polizia SCP). Se si pensa che in Svizzera quasi i tre quarti della popolazione vivono nelle città e nelle agglomerazioni, risulta evidente che la sicurezza urbana è nell'interesse di tutto il Paese! La Confederazione e i Cantoni sono pertanto invitati a includere sistematicamente le città nelle loro decisioni e a sostenerle adeguatamente nei loro sforzi.

Le città svizzere sono attrattive come non mai. Non solo come luoghi di abitazione, lavoro, formazione, cultura

e svago, bensì anche come sede di divertimenti, vita notturna, così come di grandi eventi (sportivi) e manifestazioni politiche. Qui la sicurezza è diventata un fattore essenziale che influenza notevolmente la qualità della vita in ambito urbano. Garantire la sicurezza è quindi diventato un compito permanente per le autorità cittadine.

La situazione generale in materia di sicurezza urbana ha inoltre un influsso diretto sulla percezione soggettiva di sicurezza degli/delle abitanti delle città svizzere. Questo aspetto è stato ulteriormente approfondito nell'ambito dell'inchiesta nazionale sulla sicurezza condotta regolarmente da Martin Killias, professore di diritto penale, su mandato della Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS). Dall'inchiesta emerge che il senso di sicurezza nelle città svizzere è nuovamente aumentato: l'85,3% di tutti gli interrogati si sente al sicuro quando si ritrova da solo in strada, anche una volta calata la notte. Dal primo rilevamento effettuato nel 2000, questo valore è aumentato costantemente (vedere www.kkpkps.ch, sito solo in tedesco e francese).

Grazie alla loro vicinanza alla popolazione, le autorità cittadine sono doppiamente sollecitate: da un lato, le questioni sociali scottanti si presentano quasi sempre dapprima a livello locale e, dall'altro, le città rappresentano il

primo centro di contatto per i/le cittadini/e preoccupati/e e interessati/e. La sicurezza urbana significa quindi reagire in modo proattivo a nuovi problemi e sfide, e adottare il più rapidamente possibile le misure del caso per contenere un problema. Le città riescono in questo intento procedendo in modo molto più pragmatico e diretto rispetto ai livelli superiori come i Cantoni o la Confederazione. Ciononostante, la sicurezza nelle città svizzere, e quindi in tutto il Paese, può essere garantita solo se tutti gli operatori collaborano e se vi sono sufficienti mezzi, anche finanziari. Tuttavia, le decisioni cantonali e di politica federale minacciano ricorrentemente di limitare il margine finanziario e la libertà d'azione delle città. Ed è proprio in quest'ambito che si sviluppa il lavoro dell'Unione delle città svizzere.

La voce della Svizzera urbana

L'Unione delle città dà voce alla Svizzera urbana sin dal 1897. I suoi compiti sono portare avanti gli interessi delle città in tutte le fasi del processo decisionale politico, informare l'opinione pubblica sulla Svizzera urbana e offrire una piattaforma per favorire lo scambio di esperienze e collegare in rete i suoi membri. E anche in materia di politica di sicurezza procede analogamente.

Nell'ambito del nostro lavoro di politica di sicurezza, partiamo da una comprensione globale della sicurezza. Ci vogliono infatti molto più di semplici misure di polizia per garantire la sicurezza urbana. Siamo anzi di fronte ad una questione che riguarda l'intera società e, in particolare, gli aspetti quali i valori e la fede, l'integrazione, la prevenzione, la formazione, le pari opportunità e la coesione sociale.

La sicurezza va intesa come compito trasversale, che va oltre il settore principale della sicurezza di polizia che coordina misure repressive con misure preventive. A tale fine coinvolge anche operatori attivi nei settori quali la scuola, la formazione, il sociale, l'integrazione, e approfondisce questioni relative allo sviluppo dei quartieri e delle città.

Autrice

Renate Amstutz,

economista / lic. rer. pol., dal 2008 è direttrice dell'Unione delle città svizzere. In precedenza ha lavorato nel settore del marketing per l'economia privata, ricoprendo varie funzioni in seno alle FFS, come pure come segretaria generale della direzione del Dipartimento dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'energia del Canton Berna.



m.a.d.

I quartieri vivi, con un buon mix di utilizzo, spazi esterni attrattivi e un'accurata strutturazione costituiscono infatti un elemento fondamentale per promuovere il senso di sicurezza nella popolazione.

Risposte comuni

La partecipazione a consultazioni, audizioni e inchieste di Consiglio federale, Parlamento e autorità è importante per tutelare gli interessi politici di città e comuni urbani. Per imprimere la necessaria forza alle posizioni di politica di sicurezza portate avanti dall'Unione delle città, lavoriamo in stretta collaborazione con la Conferenza delle direttrici e dei direttori della sicurezza delle città svizzere (CDSCS) ed assicuriamo anche la rete di contatti con le nostre numerose altre organizzazioni subordinate, come per esempio nei settori della formazione, della politica sociale e dello spazio pubblico.

La CDSCS raggruppa i membri responsabili dei settori polizia e sicurezza in seno ad esecutivi cittadini svizzeri ed è affiliata come sezione all'Unione delle città. A livello cittadino rappresenta il pendant alla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP).

Ci adoperiamo inoltre per curare le relazioni e lo scambio con altre figure importanti nell'ambito della politica di sicurezza urbana. Infatti, si riescono a tutelare con successo gli interessi legati alla sicurezza solo se uniamo le nostre forze.

La revisione totale della legge sull'alcol ne è un esempio. Negli ultimi sei anni, questo importante dossier per la sicurezza urbana ha occupato intensamente l'Unione delle città. Anche se nella sessione invernale 2015 le Camere federali hanno deciso lo stralcio del progetto, la partecipazione dell'Unione delle città, della CDSCS e di altri partner è risultata molto utile per progettare una politica efficace in materia di alcol con basi legali, nella quale rientrano sia i test d'acquisto che la possibilità di introdurre, se necessario, zone in cui è vietato consumare bevande alcoliche.

Sono infatti proprio queste riflessioni a dover essere ora prese in considerazione nell'ambito di una seconda revisione parziale della legge sull'alcol, come comunicato dal Consigliere federale Ueli Maurer in aprile 2016.

Temi tanto variati quanto l'intera Svizzera

La Svizzera urbana è costantemente confrontata a nuove sfide che potrebbero condizionare la sicurezza dei/delle suoi/sue cittadini/e. Negli ultimi anni, l'Unione delle città si è quindi occupata di tanti temi diversi tutti importanti per la politica di sicurezza, come l'accattonaggio organizzato, la violenza nell'ambito di manifestazioni sportive oppure la vita notturna cittadina.

Per trattare questi temi attuali, l'Unione delle città ricorre di volta in volta a gruppi di lavoro. Essi sono costituiti da membri delle autorità e collaboratori/trici delle amministrazioni delle città svizzere, ma anche da partner a livello federale e cantonale, come pure da esponenti della società civile. I gruppi di lavoro hanno lo scopo di promuovere lo scambio di esperienze, di elaborare ipotesi di soluzione, di definire le competenze necessarie a tale scopo ed eventualmente di strutturarle e/o di svilupparle.

Nel caso dell'accattonaggio organizzato, l'Unione delle città ha elaborato, insieme alla città di Berna e al Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT), un pacchetto di misure volto a sensibilizzare le autorità sulla problematica e a stabilire un modo di procedere ampiamente sostenuto contro la tratta di esseri umani che coinvolge minorenni (vedere www.staedteverband.ch, sito solo in tedesco e francese).

Per quanto riguarda la vita notturna cittadina, l'Unione delle città è pure ricorsa ad un gruppo di lavoro permanente che nella primavera 2013 ha pubblicato un rapporto con le proprie riflessioni su questo tema (vedere www.staedteverband.ch). In settembre

2013, l'Unione ha inoltre organizzato una sessione notturna, che ha registrato una folta partecipazione, allo scopo di offrire ai presenti la possibilità di sperimentare in prima persona e dal vivo gli aspetti della vita notturna trattati ripetutamente nel dibattito pubblico. Da allora, le dodici di città che fanno parte del gruppo di lavoro scambiano regolarmente le loro esperienze ed acquisiscono in tal modo nuove conoscenze e informazioni su quanto messo in atto dalle altre città con i loro strumenti.

Sicurezza urbana al passo coi tempi

Nel 2012, l'Unione delle città ha lanciato il progetto «Città svizzere sicure 2025» (vedere www.staedteverband.ch). In collaborazione con la società Ernst Basler + Partner è stato realizzato uno studio completo sulle future sfide e sulle possibilità d'intervento nel settore della sicurezza urbana che ha coinvolto 33 città e comuni. Tra le sfide future individuate vi sono tra l'altro i conflitti d'utilizzo nello spazio pubblico, le spaccature nella società, la crescente dipendenza dalle tecnologie, la possibile diffusione di pandemie o i cambiamenti climatici.

Analizzando oggi, nel 2016, la valutazione fatta allora della situazione di politica di sicurezza della Svizzera urbana, emerge chiaramente la rapidità alla quale può cambiare la situazione delle minacce in una città. All'epoca, un possibile periodo di canicola era stato considerato poco importante. Solo tre anni dopo, ossia nel 2015, siamo stati confrontati ad un'estate caldissima. E la potenziale minaccia di atti terroristici non era neppure presente nella tabella. Dopo i tragici eventi di Parigi, Istanbul et Bruxelles, oggi la valutazione risulterebbe sicuramente del tutto diversa. Una griglia come quella elaborata per lo studio «Città svizzere sicure 2025» rimane inoltre preziosa come strumento di lavoro.

La dinamica inerente le città e la società urbana può quindi cambiare l'attuale situazione in materia di

Minacce	2012				2025			
	GCN	CNM	PCN	CA	GCN	CNM	PCN	CA
Littering	B	B	B	B	B	B	B	B
Abuso d'alcol in luoghi pubblici	B	B	B	B	B	B	B	B
Violenza giovanile, violenza nelle scuole	B	B	B	B	B	B	B	B
Violenza domestica	B	B	B	C	B	B	B	B
Danneggiamenti (vandalismo)	C	B	C	C	B	B	B	B
Blackout	C	C	C	C	B	B	B	B
Lesioni personali	B	B	C	C	B	B	C	C
Furto con scasso	C	C	D	B	C	C	C	B
Delitti contro il patrimonio (tutti i generi di furto e rapina)	C	C	C	C	C	C	C	C
Minacce / coazione (anche contro funzionari e autorità)	D	D	D	D	C	C	C	C
Disturbo della quiete pubblica	C	B	D	D	B	B	C	D
Molestie (p. es. volgarità, accattonaggio)	D	D	E	E	C	C	D	D
Violenza in occasione di manifestazioni (sportive)	C	C	D		C	C	D	E
Incidenti sulle strisce pedonali	C	D	D	D	C	D	D	D
Incidenti in bici	C	D	D	D	C	D	D	D
Violazione del regolamento / dell'ordinanza sull'utilizzazione del suolo pubblico	D	E	D	E	C	D	D	D
Eliminazione illegale di rifiuti e rifiuti speciali	D	D	D	D	D	D	D	D
Omicidi	D	D	D	D	D	D	D	D
Violazione della legge sugli stupefacenti, traffico di droga, criminalità legata al consumo di droga	D	D	D	D	D	D	D	D
Reati sessuali	D	D	D	E	D	D	D	D
Epidemie / pandemie	D	E	D	D	D	D	D	D
Malfunzionamento delle strutture di informazione e comunicazione					D	D	D	D
Manifestazioni violente	C	D	D		C	D	D	
Violazione del regime d'allontanamento	E	E	E		D	D	D	E
Truffa ai bancomat	B	C	C		D	E	D	E
Consumo illegale di stupefacenti in luoghi pubblici	D	D	E	D	D	D	E	D
Incidenti durante le attività sportive e del tempo libero	C		C		D	E	E	E
Disordini interni e manifestazioni in luoghi pubblici	E	E			E	D	E	E
Incidenti automobilistici	D	D	D	D	E	E	E	E
Violazione dell'ordinanza sui cani	D	E	D	E	E	E	E	E
Sparatorie	E	E	E	E	E	E	E	E
Infrazione alla legge sulle armi	E	E	E	E	E	E	E	E
Persone coinvolte in incidenti nel traffico ferroviario (suicidi)	E	E	E	E	E	E	E	E
Inondazioni	E	E	E	E	E	E	E	E
Straripamenti (forti piogge, onda di piena)	E	E	E	E	E	E	E	E
Incidenti mentre si utilizzano i trasporti pubblici di prossimità	E	E	E		E	E	E	E
Nevicate (estreme), tempeste di neve, pioggia ghiacciata	E	E	E		E	E	E	E
Diffusione massiccia di specie invasive nocive alla salute	E	E	E		E	E	E	E
Periodo di canicola					E	E	E	E
Rumore causato da manifestazioni		D		E	E	D	E	E
Prostituzione in strada	C	E	E		D	E		
Sabotaggio	E				E			
Minacce di attentati dinamitardi	E				E			
Incidenti ferroviari				E				E

Le minacce sono state rilevate in base al cluster urbano: grandi città nucleo (GCN), città nucleo medie (CNM), piccole città nucleo (PCN) e comuni dell'agglomerazione (CA). Per valutare l'importanza sono state introdotte delle classi in ordine alfabetico da A (massima importanza) a I (minima importanza). Le minacce delle classi da A a E sono considerate importanti per lo studio ed hanno quindi continuato ad essere monitorate. Le valutazioni delle classi da F a I non sono state considerate importanti per le città svizzere e sono pertanto state tralasciate. In base alla metodologia utilizzata, nessuna minaccia rientra nella classe A.

sicurezza in modo velocissimo e quindi anche le sfide ad essa legate. Per garantire la sicurezza nelle città svizzere è dunque indispensabile procedere ad una valutazione costante della situazione. Parallelamente occorrono processi semplici ma istituzionalizzati all'interno delle amministrazioni comunali, ma anche uno scambio regolare di esperienze con i partner importanti per poter reagire prontamente ai nuovi pericoli che si presentano.

Individuare e tematizzare per tempo le situazioni a rischio

L'Unione delle città fornisce il proprio sostegno alle città e tematizza per tempo le nuove situazioni a rischio per poter adottare tempestivamente le misure del caso e sviluppare le competenze necessarie. Nel 2012 abbiamo introdotto a tale scopo una nostra banca dati di monitoraggio politico denominata «Curiacité», diventata una preziosa fonte di informazioni per le questioni federali importanti in ambito urbano. Inoltre prepariamo giornalmente una rassegna stampa. Grazie a questi due strumenti, possiamo individuare per tempo e trattare attivamente i temi principali di attualità e politica.

D'altro canto ci adoperiamo, come hanno evidenziato gli esempi illustrati precedentemente, a promuovere costantemente lo scambio di esperienze fra i nostri membri, ma anche con i nostri partner a livello federale e cantonale e con esponenti della società civile e degli ambienti scientifici.

Solo recentemente, lo scorso 23 giugno 2016, l'Unione delle città ha organizzato, insieme alla città di Berna, un convegno nazionale sul tema «Prevenire e combattere il radicalismo e l'estremismo» al quale hanno partecipato all'incirca 300 rappresentanti degli ambienti politici, amministrativi, economici e accademici per discutere tutti assieme sulle numerose sfide, sulle strategie comprovate e nuove, e sulle ipotesi di soluzione.

In quell'occasione era particolarmente importante per noi affrontare tutte le forme di estremismo violento e non focalizzarci solamente sullo jihadismo. Esistono infatti anche forme di radicalizzazione non motivate dalla religione che possono mettere in pericolo i valori e la libertà della popolazione in Svizzera, come per esempio scontri nell'ambito di manifestazioni politiche o eventi sportivi.

Con questo convegno non era certo nostra intenzione creare allarmismi. L'obiettivo era invece di prendere come spunto un tema che oggi occupa intensamente le città e di offrire possibilità di scambiare le proprie esperienze. E questo non solo fra le città stesse, bensì anche fra città, Cantoni e Confederazione, come pure fra i vari operatori privati. Poiché la sicurezza può essere garantita solo grazie all'unione di tutti i partner coinvolti.

Anche in futuro, l'Unione delle città si impegnerà affinché le città siano coinvolte sistematicamente nelle decisioni cantonali e federali di politica di sicurezza. La comprensione delle esigenze e, soprattutto, anche il contributo importante del livello comunale hanno certo segnato un'evoluzione positiva negli ultimi anni, tuttavia sussiste sempre ancora un potenziale di miglioramento. Continueremo pertanto a dar voce con forza alle esigenze delle città, affinché queste ultime siano sentite negli ambienti politici.

Maggiori informazioni: www.staedteverband.ch (sito solo in tedesco e francese; vedere sotto *Dokumentation/Documentation* le rubriche *Berichte & Tagungen/Rapports & Colloques*)
www.kssd.ch (sito solo in tedesco e francese)

Sicurezza urbana: le città aiutano le città

Da quasi 30 anni, il Forum europeo per la sicurezza urbana (European Forum for Urban Security, il cui acronimo inglese è Efus) affianca gli eletti locali e le loro squadre nel lavoro di concezione e attuazione della loro politica locale di prevenzione della criminalità grazie alla cooperazione e allo scambio di prassi fra autorità locali.

Le autorità locali rappresentano il livello politico più vicino ai cittadini e svolgono quindi un ruolo principale per la

qualità di vita. Data la loro prossimità con il territorio, gli eletti locali sono spesso nella posizione migliore per

conoscere le esigenze e le aspettative della popolazione. Questo, unitamente alla capacità delle città di reagire con rapidità e di adattarsi alle evoluzioni, contribuisce ad affidare ai sindaci un ruolo fondamentale per la costruzione di un ambiente sicuro e sostenibile.

La sicurezza è una delle principali preoccupazioni degli abitanti, soprattutto di quelli che vivono in zona urbana. Data la loro funzione, gli eletti locali e gli operatori sul campo sono ogni giorno responsabili della sicurezza dei cittadini. L'evoluzione dei territori, delle popolazioni e delle problematiche legate alla delinquenza richiedono un adeguamento costante delle politiche locali e dei dispositivi di sicurezza.

Malgrado la loro differenza geografica, economica e culturale, le città devono spesso affrontare le stesse problematiche. Per questo motivo, la cooperazione fra autorità locali – sia a livello nazionale che europeo – è essenziale per sviluppare soluzioni coordinate, ma anche per dare ai responsabili locali i mezzi per agire e consolidare il loro potere presso i vari livelli istituzionali.

Costituito nel 1987 da e per i sindaci, il Forum europeo per la sicurezza urbana persegue tre obiettivi. Primo: promuovere una visione equilibrata della sicurezza urbana che abbinò prevenzione della criminalità, sanzioni e coesione sociale. Secondo: sostenere le autorità locali nel loro lavoro di concezione, applicazione e sviluppo della loro politica locale di sicurezza. Terzo: far conoscere il ruolo delle città e delle regioni nell'ambito dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche nazionali ed europee.

L'Efus funge pertanto da sostegno e da ispirazione per i responsabili politici locali e le loro squadre, convinti della necessità di collaborare al di là delle divisioni politiche e delle frontiere. Favorisce la condivisione di conoscenze e lo scambio di prassi fra le 250 autorità locali membri della sua rete, affinché possano beneficiare delle loro esperienze reciproche.

Oggi l'Efus è diventato un ente di riferimento in materia di sicurezza urbana, sia in Europa che a livello internazionale. Dispone di uno statuto partecipativo presso il Consiglio d'Europa e di uno statuto consultivo presso la Commissione europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite. È inoltre

vicepresidente regionale del Global Network on Safer Cities, diretto da UN-Habitat, e partner del Parlamento mondiale dei sindaci.

Un comitato esecutivo composto da 30 città elette dai membri della rete costituisce l'istanza politica dell'associazione e ne orienta l'azione. Attualmente è presieduto da Guilherme Pinto, sindaco di Matosinhos (Portogallo), mentre la vicepresidenza è assicurata dal Governo autonomo di Catalogna (Spagna), dalle città di Milano (Italia) e Rotterdam (Paesi Bassi), così come dal Consiglio di prevenzione della criminalità della Bassa Sassonia (Germania). Un team poliglotta e multidisciplinare composto da una quindicina di persone basate a Parigi anima la rete e coordina le sue attività.

I valori e i principi alla base dell'azione dei membri dell'Efus sono riuniti nel «Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis su sicurezza, democrazia e città». Con questo Manifesto, i responsabili locali rivendicano la scelta della prevenzione della criminalità «come un'opzione razionale e strategica che vanta il miglior rapporto costi-benefici». La prevenzione dev'essere privilegiata per «garantire alle generazioni future la sicurezza come diritto fondamentale ed elemento indispensabile per la qualità di vita nella città». I membri dell'Efus raccomandano pure che la partecipazione dei cittadini diventi un principio trasversale delle politiche di sicurezza e lanciano pertanto un appello affinché si promuovano una piena partecipazione della gioventù «troppo spesso stigmatizzata e vittima di violenze» così come «i diritti delle donne e l'uguaglianza fra i sessi.»¹

I temi di lavoro dell'Efus riflettono la complessità del campo della sicurezza e della prevenzione della criminalità. Dalla sua costituzione, si sono affrontati oltre una trentina di temi, selezionati in funzione delle richieste dei membri della rete. Durante gli ultimi cinque

anni, l'associazione si è chinata in particolare sui temi seguenti: le relazioni fra polizia e popolazione, la prevenzione della recidiva, la gestione dei grandi eventi, le violenze collettive, la radicalizzazione e l'estremismo violento o ancora le tecnologie per la sicurezza.

L'Efus mette in atto e anima progetti di cooperazione come pure gruppi di lavoro. Queste attività mirano a consolidare le conoscenze degli operatori locali su un tema preciso ricorrendo allo scambio di prassi promettenti, a una riflessione fra pari e a contributi di esperti. Permettono soprattutto di attuare metodologie (audit, valutazioni, progetti pilota) a livello operativo e di istituire partenariati allo scopo di rafforzare le politiche locali. E terminano con raccomandazioni politiche che vanno poi a beneficio dell'intera rete.

In un contesto di tagli al bilancio e di esigenze di trasparenza, le autorità locali devono adoperarsi per aumentare l'efficacia dei loro investimenti basando le loro azioni su dati comprovati e conoscenze scientifiche. Da tempo, l'Efus promuove questo approccio strategico della sicurezza urbana. Ha recentemente pubblicato una guida², il cui obiettivo è di fornire ai responsabili politici locali gli strumenti e le griglie di comprensione indispensabili ad acquisire una visione chiara dello stato di sicurezza sul loro territorio e di elaborare le loro politiche conseguentemente. Questi lavori poggiano sull'offerta d'accompagnamento, nel contempo rafforzata, proposta dall'Efus ai suoi membri in materia di concezione della strategia locale di prevenzione della criminalità, di realizzazione di audit sulla sicurezza o d'inchiesta sul senso di sicurezza, per fare alcuni esempi.

Per consolidare il proprio know-how e affiancare i propri membri nello sviluppo di metodi e approcci innovativi, l'Efus si è dotato di una solida rete di

Autrice

Elizabeth Johnston

è la delegata generale dell'Efus. In tale veste è responsabile della strategia e dello sviluppo della rete stabiliti dal Comitato esecutivo.



1 *Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis*, 2013, Parigi: Forum europeo per la sicurezza urbana. <https://efus.eu/files/2013/06/Manifeste-VI-WEB.pdf>

2 *Metodi e strumenti per un approccio strategico alla sicurezza urbana*. 2016. Parigi: Forum europeo per la sicurezza urbana, 94 pagi. https://issuu.com/efus/docs/publication_a_it

esperti provenienti da università, istituzioni e organizzazioni non governative. In collaborazione con un consorzio di università, ha sviluppato in particolare un certificato europeo in sicurezza urbana che si rivolge agli operatori locali che desiderano acquisire un elevato grado di competenza grazie ad un programma di e-learning che affronta in particolare le materie seguenti: criminologia, scienze politiche, diritto, geografia e sociologia. L'Efus propone inoltre programmi di formazione su misura per aggiornare le conoscenze e consolidare le competenze degli eletti e dei loro collaboratori.

Cosciente del carattere globale delle sfide correlate alla sicurezza, l'Efus consolida anno dopo anno le proprie relazioni e attività a livello internazionale per condividere l'esperienza europea e beneficiare di quella proveniente da altri continenti. L'Efus ha in particolare contribuito a consolidare le politiche e strategie di prevenzione della violenza coordinando i responsabili a livello nazionale, locale e interministeriale da un lato, e migliorando le capacità di funzionari pubblici in diversi paesi dell'America latina e in Costa d'Avorio dall'altro.

Gli attentati avvenuti in Francia e Belgio nel 2015 e 2016 hanno messo in evidenza una nuova forma di estremismo violento su cui l'Efus lavora dal 2014. Se i comportamenti e le attività violente che possono risultare da processi di radicalizzazione devono mobilitare prima di tutto la polizia e i servizi segreti, l'approccio e le misure repressive devono essere accompagnate da un lavoro di prevenzione, soprattutto a livello locale. A tale riguardo, le autorità locali sono un operatore in prima linea. Possono pure svolgere un ruolo cruciale a livello di identificazione di individui a rischio o in fase di radicalizzazione, come pure di accompagnamento delle loro famiglie.

Per rafforzare la capacità delle città di prevenire e contrastare i fenomeni sopracitati, l'Efus ha organizzato diverse formazioni di cui hanno beneficiato oltre 70 operatori locali e coordina lo scambio di esperienze e conoscenze a livello europeo fra una quarantina di città. L'Efus ha inoltre istituito un partenariato con il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa per l'organizzazione di una conferenza della autorità locali incentrata sulla prevenzione della radicalizzazione che

conduce all'estremismo violento, svoltasi lo scorso 18 novembre 2015 a Aarhus (DK). Al termine dell'incontro, un centinaio di persone fra sindaci, eletti, rappresentanti locali di 22 paesi europei, hanno adottato una dichiarazione comune facendo appello ad una mobilitazione dei poteri locali, in stretta collaborazione con i governi nazionali, attorno ad un'alleanza delle città europee volta a contrastare l'aumento della radicalizzazione e gli atti di violenza estrema che ne derivano. Quest'alleanza sarà lanciata il 9 novembre 2016 a Rotterdam.

Nel 2° semestre 2016 e nel 2017, l'Efus porterà avanti questo lavoro affrontando in particolare la questione dell'equilibrio fra lotta alla radicalizzazione e rispetto delle libertà fondamentali. Si tratta di uno dei temi di cui ci si occuperà nell'ambito della 6ª conferenza internazionale dell'Efus prevista il 15, 16 e 17 novembre 2017 a Barcellona e durante la quale il Manifesto «Sicurezza, Democrazia e Città» sarà rinnovato.

Forum europeo per la sicurezza urbana
10 rue des Montibœufs, F-75020 Paris
Tel.: +33 1 40 64 49 00, contact@efus.eu
www.efus.eu

L'importante è essere vicini alla popolazione!

Intervista a Ralph Hurni, Presidente della Società dei capi di polizia delle città svizzere (SVSP)



Ralph Hurni, giurista, ha diretto dal 1997 al 2000 il servizio di polizia del commercio della città di San Gallo. Nel 2001 ha poi ripreso la direzione del settore «Sicurezza», assumendo così la responsabilità di circa 130 agenti di polizia in divisa. Nel 2009 è poi stato promosso 1° vicecomandante. Il 1° giugno 2013 è quindi stato nominato nuovo comandante ed ha assunto il comando della polizia comunale di San Gallo. Ralph Hurni è sposato e ha due figli.

Signor Hurni, dalla primavera di quest'anno lei è il nuovo Presidente della Società dei capi di polizia delle città svizzere (SVSP). Perché i capi di polizia delle città svizzere si sono riuniti in un'associazione e qual è il suo scopo?

La sicurezza e l'ordine nelle città svizzere sono temi importanti. Molti corpi di polizia comunali devono affrontare sfide identiche o simili. È quindi ovvio scambiare e comunicare le esperienze reciproche e cercare, se possibile, soluzioni comuni. Se adottiamo una linea comune, possiamo inoltre rappresentare meglio gli interessi delle città. Si tenga presente che in Svizzera i corpi di polizia comunali rappresentano circa un quarto delle forze di polizia in divisa.

Uno dei nostri obiettivi principali è di avere una buona rete di contatti e di impegnarci a fondo per garantire la sicurezza e l'ordine, fornendo un contributo importante alla qualità di vita nelle città svizzere.

Di quali temi si occupa la SVSP e quali sono i progetti e le misure previste o attualmente in fase di attuazione?

In generale, ci occupiamo prevalentemente degli stessi temi che trattano i corpi di polizia cantonali, focalizzandoci però in particolare su comuni e città. La sicurezza, a livello sia di pubblica sicurezza che di sicurezza stradale, rientra nelle esigenze di base di ogni singolo/a cittadino/a. Per tutti i corpi di polizia è chiaro che numerosi problemi non sono solo locali e pertanto possono essere risolti solo in comune. Attualmente si stanno discutendo le modalità per ottimizzare la collaborazione tramite le singole organizzazioni. In quest'ambito una delle sfide riguarda la composizione dei membri che va da un corpo composto da cinque agenti in divisa fino al corpo di polizia della città di Zurigo, il più grande della Svizzera, che conta circa 1500 agenti di polizia. Inoltre, la questione finanziaria svolge un ruolo importante in particolare per i corpi di polizia comunali, perché la loro sopravvivenza può dipendere da questo aspetto, come ha dimostrato recentemente il caso di Olten. In Svizzera, la sovranità in materia di polizia spetta di regola ai cantoni, ciò che per i corpi di polizia comunali comporta la sfida di dover dimostrare giorno dopo giorno la loro necessità d'esistere. In quest'ambito ci sono utili la nostra grande vicinanza ai cittadini e lo scambio di esperienze e conoscenze con altri membri della SVSP. Questo permette ai corpi di polizia comunali di trovare sempre molto rapidamente soluzioni adeguate per affrontare le sfide che si presentano nel contesto urbano.

Che obiettivi si è posto per il suo mandato?

Mi sono posto tre obiettivi.

1. Promuovere ulteriormente il forte posizionamento della polizia comunale



La polizia è operativa 24 ore su 24.

nel sistema globale della polizia svizzera. In altri termini, è importante per noi essere ben collegati in rete, poter partecipare alle discussioni e, in particolare, presentare e difendere gli interessi legati al contesto urbano.

2. Definire chiaramente e tradurre nei fatti il ruolo della nostra associazione nel panorama della polizia. Concretamente, si tratta in particolare di stabilire il suo posizionamento nei confronti dei cantoni e, internamente, di avere un'organizzazione dalla massima efficacia.

3. Aderire alla SVSP deve costituire un valore aggiunto, da un lato perché offre vie rapide nel caso di questioni tecniche e, dall'altro, perché propone e mostra soluzioni comuni.

La sicurezza urbana comprende un ampio ventaglio di temi. Come comandante della polizia comunale di San Gallo, con quali sfide è confrontato nell'ambito della sicurezza urbana.

Rispetto al passato, oggi non tutto chiude a mezzanotte nelle città, bensì vi sono attività 24 ore su 24. Diversi ambienti rivendicano l'uso dello spazio pubblico. Parallelamente dobbiamo soddisfare le esigenze degli abitanti che non vogliono sentire «casino» giorno e notte. Inoltre, il grande mix di culture e nazionalità presente nelle città offre opportunità e nel contempo

comporta anche delle sfide. Oggi, il compito principale di un corpo di polizia comunale è di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. Le priorità concrete di un corpo di polizia comunale variano tuttavia da una città all'altra, in quanto non tutti i corpi di polizia comunali svolgono gli stessi compiti. A San Gallo, ci concentriamo in particolare sul lavoro di prevenzione e informazione, così come sulla sicurezza stradale e sociale. Parallelamente facciamo in modo di essere visibili nei punti caldi. Inoltre, ci muoviamo sul territorio con pattuglie a piedi proprio per mantenere i contatti con la popolazione cittadina, che in questo modo si rivolge a noi più rapidamente o, in caso di necessità, ci chiede direttamente aiuto. Organizziamo pure delle cosiddette tavole rotonde per cercare, in determinate situazioni, delle soluzioni in comune con i responsabili coinvolti, per esempio per manifestazioni all'aperto che si svolgono durante la fiera «OLMA».

Signor Hurni, la ringraziamo per questa conversazione e le rinnoviamo le nostre più vive congratulazione per la sua nomina a presidente della SVSP.

Intervista a cura di **Wolfgang Wettstein**,
redattore dell'Info PSC

Maggiori informazioni sulla SVSP nel sito:
www.svsp.info (solo in tedesco e francese).

Nuovo materiale informativo per la popolazione: cartoline con una selezione di reati

Fra i temi contenuti nella «Guida alla sicurezza» della PSC, la commissione di esperti della PSC ha selezionato

10 reati. Ogni cartolina è così composta: sul fronte si trova una breve descrizione del reato in questione, mentre sul retro sono indicati i consigli di prevenzione specifici.

Maggiori informazioni su: news.skppsc.ch.

Rapina
La vittima corre un grosso rischio anche se il ladro porta via un magro bottino!
La rapina è un atto violento. Come al furto di oggetti di valore, anche la vita e l'intimità della vittima sono in pericolo. Nel caso di una rapina, i ladri cercano alla vittima di consegnare loro il denaro e gli oggetti di valore (borseggio, gioielli, telefono, cellulare) spesso sotto minaccia di un'arma. Prima di mettersi a correre, parlatene con i genitori, ma anche piccoli (bambini e ragazzi), anche se i ladri sanno che rapinare i bambini è molto più redditizio. Se la vittima di una rapina, non si dovrebbe opporre resistenza, poiché i rapinatori sono molto veloci e potrebbero reagire in modo violento e irrazionale alle reazioni avvertite della vittima.

Effrazione nei veicoli
Per i ladri, le auto sono come vetrine... Perciò non lasciatevi nessun oggetto di valore!
È facile rubare in un'auto: i ladri spesso rompono semplicemente il cristallo e si servono. Per questo motivo, non lasciate mai in auto oggetti di valore come computer portatili, telefoni cellulari, apparecchi fotografici. Anche i veicoli equipaggiati con barrette fanno gola ai ladri perché contengono spesso contenuti a carattere bancario o medico. Perciò chiedete sempre a chiavi il vostro veicolo e portate possibilmente con voi tutti gli oggetti di valore.

Cyber-criminalità
Internet: infinite possibilità che celano grandi pericoli!
Internet offre possibilità pressoché infinite: si possono inizialmente contatti e fare nuove conoscenze, fare acquisti e prenotare viaggi, trovare informazioni e svolgere operazioni bancarie. Chi non presta attenzione e crede a tutto ciò che si afferma su Internet può tuttavia diventare una vittima della rete, sia per quel che riguarda la sua finanza che la sua sfera privata. Con una serie di difendenze e alcune precauzioni tecniche, si possono evitare molte brutte sorprese.

Furto di biciclette
Il triathlon per ladri? A piedi in piscina, poi a casa le biciclette!
L'occasione fa l'uomo ladro, soprattutto con le biciclette che sono mal assicurate e che addirittura non sono neppure chiuse con un lucchetto. Ricordatevi perciò di chiudere sempre la vostra bici con appositi dispositivi di sicurezza: utilizzate una catena robusta, un lucchetto ad arco o un altro sistema antifurto solido e resistente. E per evitare che il ladro possa semplicemente portar via la bici, installate sempre il kitelo e la due ruote ad una costruzione fissa.

Borseggio
I borseggiatori sono ovunque...
e per lo meno nei luoghi in cui si riunisce molta gente, per esempio nei centri commerciali o quando si è grandi manifestazioni. Di regola, i borseggiatori non spiccano soldi, bensì lavorano in gruppo ricorrendo pure grande civiltà. Mettete il grimaldello borseggiatore alla fattone della vostra vittima - per esempio davanti allo sportone, chiedendo di indicare la strada, chiedendole per errore un caffè sul vello, o anche chiedendo cortesemente di cambiare la moneta o regalando un piccolo senza valore - i suoi complici rubano la borsa alla vittima presa di mira.

Furto con destrezza sulla soglia di casa
Quando il ladro suona alla porta, dovreste sentir suonare un campanello d'allarme!
I ladri sono molto ingegnosi. Abituato dalla buona fede e dalla disponibilità della loro vittima - per lo più persone anziane - raccontando loro storie inventate di una perdita per entrare in casa e commettere un furto. Alcuni affermano per esempio di trovarsi in grandi difficoltà (incidenti, malattie, problemi di salute). Altri, invece, si fanno passare per risparmiatori di commercio, artigiani incaricati dall'amministrazione della salute e addirittura per impiegati di qualche ufficio amministrativo. Ne sono poi altri che dicono di avere legami personali con la vittima (vanto il miglior amico di sua nipote...).

Scasso
Sprangete la porta per tenere gli scassinatori alla larga!
Molti fatti che scasso capitano solo perché la persona non pensava che ciò possa capitare a loro: oppure perché non hanno preso le dovute precauzioni. Per esempio, non pensano a chiudere bene la finestra oppure lasciano che la loro bicicletta stregna di corrispondenza quando sono in vacanza, «lasciando così un'ottima agibilità». Dato che nella maggior parte dei casi basta un semplice attrezzo che fa da leva per compiere un furto non scasso, si può aumentare efficacemente la resistenza di porta e finestra applicando serrature supplementari. Altre misure tecniche ed organizzative consentono di ridurre il rischio di effrazione.

Coraggio civile
Difendete i valori democratici, assumete le vostre responsabilità, intervenete!
Coraggio civile significa il coraggio di ogni cittadino o cittadina di intervenire quando i valori e i diritti fondamentali della nostra civiltà sono in pericolo, come per esempio il diritto alla libertà, il diritto all'uguaglianza, il diritto all'uguaglianza. Nessuno deve essere discriminato per il suo sesso, la sua origine, il colore della sua pelle, il suo orientamento sessuale, le sue opinioni politiche, religiose e altro e per qualsiasi altra sua caratteristica. Tuttavia il coraggio civile richiede anche accortezza per evitare che il soccorritore o il soccorritrice diventi a sua volta una vittima.

Truffa
Avete vinto? Quando l'avidità rende incauti.
La truffa ha molteplici incarnazioni. Vi si informa per esempio per posta o in tv-mv che avete vinto una grande somma di denaro alla lotteria, senza che abbiate mai acquistato un biglietto. Si pagano subito le spese di commissione e poi si riceve un bel niente. Oppure si viene persuaso, sottoposti a forti pressioni, di prestare denaro, che promettano rendimenti da sogno e che poi scompaiono nei nulla con i vostri soldi. O ancora un principio di difficoltà presentate da un paese lontano scatta la vostra compassione prima di cedere una vostra donazione, di cui naturalmente nessuno vorrebbe mai il bisogno benefico.

Vandalismo
Danneggiare beni materiali significa anche arrecare un danno alle persone!
Il vandalismo è l'espressione di una ceca furia distruttiva e manca di distinzione di beni materiali: intrinseca al facile degli edifici, locazioni (sedi di un'impresa, imprese agricole) retroscena, spazzare vie. Le cause del vandalismo sono molteplici, ma alla fine i costi sono sempre a carico dei contribuenti e delle assicurazioni.

Congresso internazionale ASPI



Gli abusi su bambini e giovani riguardano tutti. Come prevenire i maltrattamenti e promuovere il benessere dei minori?

Nel 2016, la Fondazione ASPI celebra il suo 25° anniversario organizzando il 2° congresso internazionale sul tema «Prevenzione degli abusi su bambini e adolescenti». Le conferenze presentate al congresso si rivolgono a formatori, educatori, docenti, psicologi e a tutti gli interessati.

Dal 26 al 28 ottobre 2016
Palazzo dei Congressi, Lugano

Maggiori informazioni sull'ASPI, sul congresso e sulle tariffe d'iscrizione nel sito: www.aspi.ch → 25 anni!

Informazioni sul Palazzo dei Congressi nel sito: www.luganoconventions.com.



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3000 Berna 7

www.skppsc.ch

Editore e fonte di informazioni
Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
e-mail: info@skppsc.ch, tel. +41 31 320 29 50

Responsabile Martin Boess, direttore PSC
Redattore Wolfgang Wettstein, PSC
Versione francese ADC, Martigny
Versione italiana Annie Schirrmeyer, Massagno
Grafica Weber & Partner, Berna
Stampa Vetter Druck AG, Thun
Tiratura i: 100 | f: 300 | t: 1350

Data di pubblicazione dell'edizione 3 | 2016: agosto 2016

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

L'Info PSC 3 | 2016 è disponibile come file PDF nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo.
L'Info PSC 3 | 2016 esce anche in tedesco e francese.

